

ELISIR D'AMORE

Elisir d'amore è un'opera in due atti di Gaetano Donizetti andata in scena per la prima volta il 12 maggio 1832 al Teatro della Cannobiana di Milano.



Personaggi

- *Adina*, ricca e capricciosa fittaiuola (soprano)
- *Nemorino*, coltivatore, giovane semplice, innamorato di Adina (tenore)
- *Belcore*, sergente di guarnigione nel villaggio (baritono)
- *il dottore Dulcamara*, medico ambulante (basso buffo)
- *Giannetta*, villanella (soprano)
- *Cori e comparse*: villani e villanelle, soldati e suonatori del reggimento, un notaio, due servitori, un moro

L'organico orchestrale di Elisir d'amore



L'ORCHESTRA

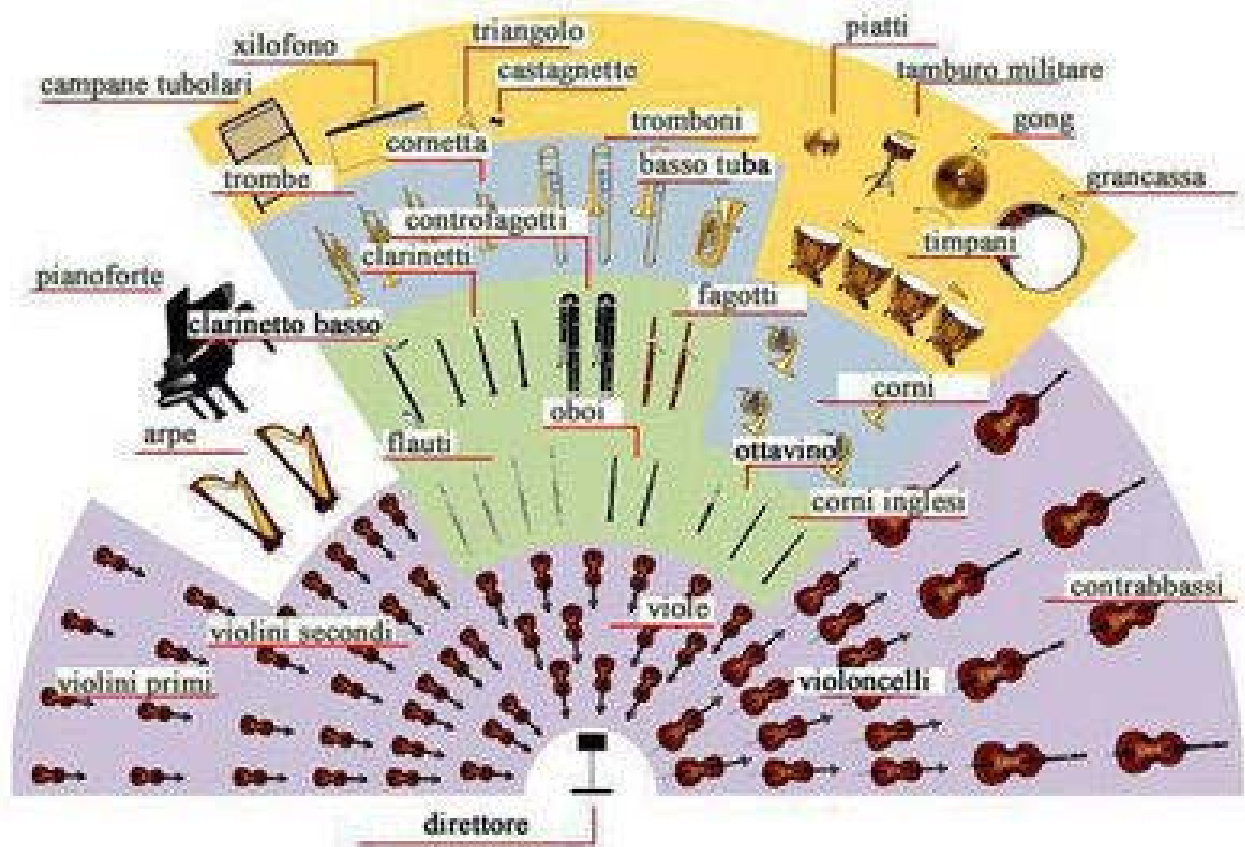
Anticamente il termine ORCHESTRA indicava il luogo riservato al Coro nei Teatri greci.

Oggi invece designa lo spazio occupato dagli strumentisti ; l'ORCHESTRA moderna comprende quattro famiglie strumentali dalle caratteristiche molto differenti: ARCHI, LEGNI, OTTONI e PERCUSSIONI.

Oggi l'organico standard prevede più o meno una sessantina di ARCHI (16 primi violini, 16 secondi violini, 12 viole, 8 violoncelli, 8 contrabbassi) 15 legni, 15 ottoni e circa 10 percussioni, ma può arrivare anche a dimensioni più ridotte per l'esecuzione del repertorio classico oppure può diventare ancora più grande per il repertorio più recente di fine ottocento e novecentesco.

Le prime orchestre si formano in epoca rinascimentale per l'esecuzione di concerti e in particolare per l'accompagnamento di danze, feste e banchetti.

La disposizione più tipica di un'orchestra è la seguente: ARCHI in semicerchio intorno al podio, con VIOLINI a sinistra, VIOLE al centro, VIOLONCELLI e CONTRABBASSI a destra, alle loro spalle LEGNI in doppia fila e ancora più indietro OTTONI sempre in doppia fila. Alle spalle di tutti si dispongono le PERCUSSIONI, le ARPE, se previste, si dispongono dietro i VIOLINI e a sinistra dei LEGNI.



LA TRAMA

ATTO I

La vicenda si svolge in un villaggio basco verso la fine del settecento. In una fattoria, mentre un gruppo di mietitori e mietitrici si concede sotto l'ombra di un albero un po' di riposo, Adina, una ricca fittavola che non solo sa leggere e scrivere ma e' anche erudita, e' impegnata nella lettura dell'antica storia di Tristano e Isotta, innamoratisi per effetto di un filtro amoroso. In disparte, il timido contadino Nemorino si strugge d'infelice amore per la ragazza: Divertita per la storia, Adina la legge ora ai contadini: Tristano, respinto da Isotta, beve un filtro amoroso e in un istante conquista il cuore dell'amata. Nemorino capisce di trovarsi in una situazione simile e vorrebbe venire in possesso anche lui di un filtro tanto portentoso: da povero e impacciato contadino qual' e' non sa spiegare i suoi sentimenti ad Adina. Dal canto suo la ragazza e' troppo orgogliosa per venire incontro all' ingenuo Nemorino nella sua desolazione. Improvvisamente la scena si anima: un rullo di tamburo richiama la gente. Il sergente Belcore cerca acquartieramento per il suo drappello. Di bell' aspetto e intraprendente, Belcore e' l'esatto opposto di Nemorino. Con sguardi focosi e parole galanti riesce ad attirare su di se' l' attenzione di Adina e le fa persino delle proposte di matrimonio. Rimasta sola con Nemorino Adina gli fa capire l' inutilita' dei suoi sforzi per conquistarla: per lei, volubile e capricciosa, l' amore fedele e' una pura follia e per questo le piace cambiare amante ogni giorno.

Nella piazza del villaggio c'e' movimento, al suono di una tromba fa il suo ingresso su un carro dorato il dottor Dulcamara, un ciarlatano che si fa passare per un taumaturgo. Con parole tronfie che fanno subito presa sugli abitanti del villaggio li' accorsi in gran numero, Dulcamara vanta i suoi grandiosi successi come guaritore. Egli sa benissimo qual' e' la cosa piu' importante: guadagnarsi la fiducia della gente. Questo furbacchione da ad intendere che sa sconfiggere non solo i malanni fisici ma anche quelli psichici.

Nemorino pensa che quest' uomo "miracoloso" faccia proprio al caso suo e vuole approfittare della buona occasione. Del racconto di Adina su Tristano e Isotta non ha compreso molto; che però esista un elisir d' amore con cui si può conquistare il cuore della persona amata, questo si che l'ha capito. Pieno di curiosità, chiede ora al prodigioso dottor Dulcamara se possiede anche "la bevanda amorosa della regina Isotta" Eccome! Dulcamara non ha bisogno di guardarlo a lungo per indovinare i suoi crucci: sa leggere sul viso del disperato Nemorino come su di un libro aperto. L'astuto medicastro vende così al candido semplicione una bottiglia di Bordeaux in cambio di uno zecchino, il suo intero patrimonio. In tutta serietà, Dulcamara aggiunge che l'elisir farà effetto dopo 24 ore, e cioè dopo che il ciarlatano ambulante se la sarà svignata.

Nemorino, convinto di possedere finalmente l' onnipotente elisir, comincia a berne dei gran sorsi e gli effetti (del vino!) non tardano a farsi sentire: a vista d'occhio diviene sempre più euforico e sicuro di sè. Nei confronti di Adina ostenta una indifferente superiorità. Adina è

irritata e anche un po' arrabbiata, tanto più volentieri si lascia convincere da Belcore e da all' irruente fanfarone il suo consenso al matrimonio che si dovrà celebrare in sei giorni

A questo punto Belcore riceve un dispaccio con l'ordine di mettersi in marcia con il suo drappello già la mattina seguente. Belcore propone allora che le nozze siano anticipate e celebrate in giornata. Nemorino, ricordando che l'elisir farà effetto solo dopo 24 ore, prega insistentemente Adina di attendere ancora un giorno prima di sposare Belcore. Invano! Frattanto tutti si fanno gioco dello smanioso Nemorino prendendolo per matto e si preparano a partecipare alla festa di nozze.

ATTO II

Nella fattoria di Adina si preparano le nozze imminenti. Dulcamara e Adina improvvisano una scenetta. Compare poi il notaio ma Adina ritarda la firma del contratto di matrimonio, lo firmerà poi in serata quando anche Nemorino sarà presente alle nozze; così potrà vendicarsi di lui.

Giunge Nemorino, disperato! Dulcamara gli consiglia di prendere una seconda bottiglia di elisir per anticiparne l'effetto. Ovviamente richiede un compenso in contanti ma Nemorino ha già investito il suo intero patrimonio nella prima bottiglia ed è a corto di soldi e confida proprio al suo rivale Belcore di avere bisogno di denaro. Belcore ha subito una soluzione pronta: Nemorino dovrà arruolarsi nel suo esercito così potrà guadagnare venti scudi subito, all'atto dell' arruolamento. Con questa mossa Belcore pensa di togliere abilmente di mezzo lo scomodo concorrente e Nemorino da parte sua può ora comprarsi un' altra bottiglia dell' elisir col quale spera di conquistare il cuore di Adina ancor prima di partir soldato. Il patto viene sancito da una stretta di mano.

Miracolo su miracolo! Nemorino non sa ancora l'ultima nuova che la contadina Giannetta si affretta a raccontare in giro: lo zio di nemorino è morto lasciandogli una grossa eredità. Le belle del paese circondano di attenzioni il giovane che rimane totalmente sbalordito e cercano di ottenerne il favore. Nemorino è confuso e non senza ragione, sembra proprio che l'elisir cominci a mostrare gli attesi effetti! Dulcamare è perplesso e Adina, che non sa nulla dell'eredità, osserva con sospetto le premure delle ragazze verso Nemorino. Tale sospetto rivela ora i veri sentimenti di Adina verso il giovane. Dulcamara, che intanto comincia a credere anche lui alla forza prodigiosa del suo elisir d' amore, le racconta che Nemorino ha comprato da lui una pozione magica e che per procurarsi il denaro si è fatto arruolare da Belcore. Adina comprende tutto e quando Dulcamare offre anche a lei l'elisir la ragazza rifiuta sorridendo. Non ha bisogno di nessuna pozione: vuole riconquistare Nemorino con la sola forza dei suoi occhi e del suo sorriso.

Nemorino s'è accorto della "furtiva lagrima" spuntata negli occhi di Adina mentre le ragazze lo corteggiavano: ha ormai la certezza che il suo amore è corrisposto.

Adina ha intanto riacquistato da Belcore il contratto di arruolamento di Nemorino e glielo riporta, restituendogli così la libertà e finalmente vince la sua ritrosia e confessa a Nemorino tutto il suo amore. nemorino è al colmo della felicità! Belcore è ora il perdente ma nel prossimo viaggio saprà rifarsi lanciandosi in una nuova avventura: di donne può averne quante ne vuole!

Vincitore e' l' astuto Dulcamara: sicuro di sè, si vanta di essere non solo riuscito ad unire i due amanti, ma anche ad arricchire Nemorino. Chi può metterlo in dubbio?

I paesani portano in trionfo il ciarlatano e comprano in gran quantità il suo magico Elisir.

L'ARIA

[GUARDA IL VIDEO](#)

Udite, udite, o rustici
attenti non fiate.

Io già suppongo e immagino
che al par di me sappiate
ch'io sono quel gran medico,
dottore enciclopedico
chiamato Dulcamara,
la cui virtù preclara
e i portenti infiniti
son noti in tutto il mondo... e in altri siti.
Benefattor degli uomini,
riparator dei mali,
in pochi giorni io sgombero
io spazzo gli spedali,
e la salute a vendere
per tutto il mondo io vo.
Compratela, compratela,
per poco io ve la do.
È questo l'odontalgico
mirabile liquore,
dei topi e delle cimici
possente distruttore,
i cui certificati
autentici, bollati
toccar vedere e leggere
a ciaschedun farò.
Per questo mio specifico,
simpatico mirifico,
un uom, settuagenario
e valetudinario,
nonno di dieci bamboli
ancora diventò.
Per questo Tocca e sana
in breve settimana
più d'un afflitto giovine
di piangere cessò.

O voi, matrone rigide,

ringiovanir bramate?
Le vostre rughe incomode
con esso cancellate.
Volete voi, donzelle,
ben liscia aver la pelle?
Voi, giovani galanti,
per sempre avere amanti?
Comprate il mio specifico,
per poco io ve lo do.
Ei move i paralitici,
spedisce gli apopleatici,
gli asmatici, gli asfitici,
gl'isterici, i diabetici,
guarisce timpanitidi,
e scrofole e rachitidi,
e fino il mal di fegato,
che in moda diventò.
Comprate il mio specifico,
per poco io ve lo do.
L'ho portato per la posta
da lontano mille miglia
mi direte: quanto costa?
quanto vale la bottiglia?
Cento scudi?... Trenta?... Venti?
No... nessuno si sgomenti.
Per provarvi il mio contento
di sì amico accoglimento,
io vi voglio, o buona gente,
uno scudo regalar.

Ecco qua: così stupendo,
sì balsamico elisire
tutta Europa sa ch'io vendo
niente men di dieci lire:
ma siccome è pur palese
ch'io son nato nel paese,
per tre lire a voi lo cedo,
sol tre lire a voi richiedo:
così chiaro è come il sole,
che a ciascuno, che lo vuole,
uno scudo bello e netto
in saccoccia io faccio entrar.
Ah! di patria il dolce affetto
gran miracoli può far.

